

La Pastorale Giovanile Salesiana



**Quadro di
Riferimento**

Dicastero per la
Pastorale Giovanile
Salesiana

ATTIVITÀ E OPERE DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

CAPITOLO

VII

*«Io ho scelto voi...
perché portiate frutto»*

(Gv 15, 16)

2 2

LA SCUOLA E IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANI

2 1

L'originalità della scuola e del Centro di Formazione Professionale salesiani

La formazione professionale e la scuola salesiana nascono in Valdocco per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inseriscono in un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi. Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, Don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri, aiutando nello stesso tempo i giovani nella ricerca di lavoro, e procurando loro contratti, per impedirne lo sfruttamento. Questo servizio e preparazione sarà arricchito con la vocazione e con la presenza del Salesiano Coadiutore.



«Fu Don Bosco a mandare i suoi alle Università statali affidando loro in seguito l' insegnamento anche di materie profane. Don Bosco aveva idee molto chiare sull' unità dell' uomo e conseguentemente sulle necessità di un' azione educativa integrale. Sapeva infatti che un' azione pastorale forma allo stesso tempo degli onesti cittadini e dei buoni cristiani. In questo senso vedeva nella scuola un momento formativo provvidenziale»

[CG20, N.234]

È questa la matrice degli attuali Centri di Formazione Professionali (CFP) che si preoccupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Tale proposta risponde a predisposizioni, abilità e prospettive di molti di loro che, al termine della formazione di base, **aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro**. La formazione professionale risulta uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione del disagio giovanile, oltre che per l'animazione cristiana delle realtà sociali e lo sviluppo del mondo imprenditoriale.

Sempre attento ai bisogni giovanili Don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che **la scuola è strumento indispensabile per l'educazione**, luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come una *mediazione culturale* privilegiata di educazione; un'istituzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (cfr. *La scuola cattolica*, n.8). L'ambiente scuola si è sviluppato molto nella Congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa. È diventato un movimento di educatori saldamente attestati sul fronte scolastico.

Esistono anche **Centri di formazione Pre-professionali** con una particolare formulazione e attuazione di proposte diversificate: percorsi di orientamento, istruzione e formazione, aggiornamento, riqualificazione, inserimento e reinserimento socio-lavorativo, promozione dell'impresa sociale. Contribuiscono alla riuscita personale di ciascuno e si rivolgono ad un'ampia tipologia di destinatari: giovani in obbligo formativo; giovani e adulti in cerca di occupazione; giovani in situazioni di disagio o in situazione di abbandono scolastico; migranti o apprendisti. Questi percorsi prevedono una proposta fortemente individualizzata per rientrare nel sistema scolastico e formativo oppure per essere avviati nel mondo del lavoro. Infatti, questa formazione pre-professionale comprende una serie di interventi atti a rendere consapevole il soggetto dell'attuale contesto

lavorativo e prepararlo ad affrontare al meglio le fasi di accesso alla professione.

Alcune ispettorie offrono **un servizio di convitto per ragazzi** che frequentano le scuole/CFP. I convitti sono dotati di una struttura residenziale che consente la permanenza dell'alunno durante l'intero arco della giornata, incluso il periodo notturno. È un ambiente adatto allo studio in un clima di serena convivenza. I ragazzi sono accompagnati costantemente da un'équipe di educatori. Grande importanza assume nei convitti la figura dell'educatore: assiste e consiglia gli allievi durante le ore di studio e di ricreazione; siede a mensa insieme a loro e li accompagna durante la giornata. In alcuni casi, viene curata la loro formazione umana e culturale che fornisce un sostegno allo studio giornaliero. La giornata del convittore si articola tra il tempo-scuola, il tempo-studio e il tempo ricreativo, sportivo e spirituale.



La Comunità Educativo-Pastorale della scuola/CFP salesiani



L'importanza della CEP della scuola/CFP salesiani

Nei decenni a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI si è cercato di passare da un modello educativo istituzionale a un modello educativo comunitario, da un atteggiamento di delega educativa ad alcune persone specialmente consacrate ad esso (religiosi, professori) ad un impegno di partecipazione attiva di tutti quelli che sono coinvolti nel fatto educativo. La **CEP è il nuovo soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo**. Nelle scuole e nei CFP salesiani *la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni* da parte di tutti i membri della CEP trova il suo riscontro nella realizzazione del PEPS.

Riconosciamo il valore fondamentale della formazione professionale e della scuola come ambiti dove il *Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare*; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo culturale, etico e religioso della società. L'attuale realtà socio-politica e culturale, i nuovi orientamenti di rinnovamento scolastico nei diversi Stati e la stessa realtà interna delle scuole, presentano nuove sfide e complesse difficoltà.

Occorre concretizzare criteri e strategie che, affrontando questa complessità, orientino la realizzazione del PEPS.

B *I soggetti della CEP della scuola/CFP salesiani*

Gli allievi sono i protagonisti primari del cammino formativo: partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle sue varie fasi; crescono nella capacità relazionale attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa. Rispondendo alla domanda esplicita dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e professionale, la scuola/CFP salesiani sollecitano in loro la domanda implicita sul senso della vita. La scuola/CFP avviano cammini, attività ed iniziative che rispondono essenzialmente a tale preoccupazione.

Secondo l'espressione di Don Bosco, **gli educatori**, creano con i giovani una "famiglia", una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento di tutto l'arco educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma "assistono", lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi: "*Maestri in cattedra e fratelli in cortile*" (Don Bosco).

Tra gli educatori, segnaliamo *il personale docente/ formatore*, salesiani e laici, inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale:

- la *scelta dei laici* è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti: laici che assumono con gioia l'impegno educativo, aperti agli interessi pedagogici propri della scuola o dei CFP salesiani. Hanno competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipano attivamente agli incontri di programmazione e di verifica. La loro professionalità educativa valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che favorisce l'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi. I docenti/formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale, la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività

operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche/formative;

- a loro volta, i *docenti/formatori religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura e formazione secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

Il **personale ausiliario/amministrativo** contribuisce all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

Ai **genitori**, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete dialogare con gli educatori/formatori; essi partecipano personalmente, tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola/CFP nei loro momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si pratica in relazioni familiari. Fa parte delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale, proponendosi ai genitori come modello di relazione e di crescita nel dialogo educativo con i figli.



La proposta educativo-pastorale della scuola/CFP salesiani

Le Scuole e i CFP salesiani sono **due strutture di formazione sistematica con caratteristiche proprie, ma sempre in profondo rapporto**. Non c'è vera scuola salesiana che non avvii al lavoro, né c'è vero CFP salesiano che non tenga conto dell'elaborazione sistematica della cultura. L'educatore ha il compito e l'arte di pensare al contenuto del suo insegnamento dal punto di vista dello sviluppo educativo integrale dei giovani, al servizio della loro crescita personale.

È opportuno ricordare sinteticamente alcuni tratti essenziali della prassi educativo-pastorale che fa della scuola/CFP salesiani un *mezzo privilegiato di formazione*, un elemento valido di *promozione popolare* e un ambiente di *evangelizzazione di particolare efficacia*:

A *L'ispirazione ai valori evangelici e la proposta fede*

Si sottolinea l'urgenza attuale dell'impegno evangelizzatore nelle nostre istituzioni educative. Ci inseriamo nel panorama dei *CFP e delle scuole cattoliche* con il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione successiva (cfr. *CG21*, n.130).

Occorre che ogni istituzione educativa offra una proposta educativa pastorale, rimanendo aperta ai valori condivisi nei contesti, che promuova l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente, e ripensa il "messaggio evangelico", accettando il confronto vitale con il mondo dei linguaggi e con gli interrogativi della cultura. Perciò:

- imposta l'intera attività alla luce della *concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro* (cfr. *La scuola cattolica*, n.33);
- orienta *i contenuti culturali e la metodologia educativa* secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo (cfr. *La scuola cattolica*, n.34);
- promuove la *condivisione dei valori educativo pastorali* espressi soprattutto nel PEPS (cfr. *La scuola cattolica*, n.66);
- favorisce l'identità cattolica attraverso la *testimonianza* degli educatori e la costituzione di una *comunità di credenti* animatrice del processo di evangelizzazione (cfr. *La scuola cattolica*, n.53).

B *L'educazione efficiente e qualificata*

Tra i tanti modi attraverso cui si può realizzare l'evangelizzazione, noi salesiani privilegiamo quelli in cui è più rispettata la preoccupazione educativa e sono meglio assicurate le esigenze di un corretto processo educativo. In senso molto generale l'educazione è un intervento "progettato" (con scopi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate) e in sinergia di sforzi (CEP). In quest'ottica, le scuole/CFP salesiani offrono una proposta educativa-culturale di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento sono innestate su *una solida base educativa*;

- ▶ viene coltivata un' *attenzione continua e critica* ai fenomeni della cultura, del mondo del lavoro e della comunicazione sociale;
- ▶ si offre un' *impostazione pedagogico-metodologica processuale ordinata*, che favorisca nei giovani la scoperta del loro progetto di vita;
- ▶ si matura una visione umana ed evangelica del *lavoro*, non inteso unicamente come compito da svolgere nell'organizzazione sociale, ma come modalità privilegiata di comunicazione, di espressione di sé, di autorealizzazione, di relazioni interpersonali e sociali sempre nuove, di contributo della persona al miglioramento del mondo in cui vive e opera;
- ▶ si garantisce l'aggiornamento continuo della *qualificazione professionale e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP con processi sistematici di formazione permanente;
- ▶ si favorisce una adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa curando lo stretto rapporto degli *obiettivi educativi, didattici, e pastorali*.

È d'obbligo assicurare *la formazione alla professionalità*, dove il giovane è coinvolto in un processo di educazione complessiva in cui, oltre alle competenze relative al lavoro, apprende i diritti e i doveri di cittadinanza attiva; sperimenta comportamenti sociali improntati alla collaborazione, alla responsabilità individuale e alla solidarietà; accresce le proprie conoscenze culturali; struttura la propria identità in modo adeguato per integrarsi nel tessuto sociale e civile.



C *La pedagogia salesiana*

La scuola e i CFP salesiani raggiungono le loro finalità **con il metodo e lo stile educativo di Don Bosco** (CG21, n.131). Il vissuto dei seguenti aspetti offre il tratto tipico dei nostri centri educativi:

- ▶ animare, orientare e coordinare in modo *oratoriano*, facendo dell'istituzione una famiglia ove i giovani hanno la "loro casa" (Cost. 40);
- ▶ sottolineare la *personalizzazione* dei rapporti educativi, fondati sulla *fiducia*, sul dialogo e sulla presenza-assistenza degli educatori tra i giovani;
- ▶ assumere *l'integralità della vita dei giovani*, rendendo gli educatori partecipi degli interessi giovanili, e promuovendo le attività del tempo libero come il teatro, lo sport, la musica, l'arte;
- ▶ preparare ad *affrontare responsabilmente* una cittadinanza attiva nella vita familiare, nella società civile e nella comunità ecclesiale.

D *La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi*

I percorsi scolastici sono aperti ad una pluralità di esperienze e possono essere coordinati dalla scuola/CFP con sbocchi anche fuori di essa. Gli educatori accompagnano **l'inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con enti e agenzie educativo/formative. L'inserimento pieno dei giovani nella vita locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità rappresentano una meta del cammino di educazione integrale nella scuola e nel CFP salesiani. Le nostre scuole e CFP si propongono di contribuire alla costruzione di una società più giusta e degna dell'uomo. Per questo:

- ▶ cercano di ubicarsi nelle *zone più popolari* e danno preferenza ai *giovani più bisognosi*;
- ▶ denunciano *ogni condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;



- ▶ privilegiano il criterio dell'*accompagnamento di tutti* su quello della selezione dei migliori;
- ▶ promuovono una sistematica *formazione sociale* dei loro membri;
- ▶ privilegiano *l'inserimento equo dei giovani nel mondo del lavoro* e il loro accompagnamento educativo, mantenendo un sistematico contatto con il mondo delle imprese;
- ▶ diventano centri di animazione e di servizi culturali ed educativi per il miglioramento dell'ambiente, privilegiando quei curricula, specializzazioni e programmi che rispondono alle *necessità dei giovani della zona* (cfr. CG21, nn.129, 131);
- ▶ praticano la *vicinanza e la solidarietà*, con la disponibilità delle persone e dei locali, l'offerta di servizi di promozione aperti a tutti, la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali;
- ▶ promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex-allievi perché si inseriscano* in modo attivo e propositivo nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale.

«La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione, per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizzi servizi alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di ricupero, fondi per borse di studio e altre iniziative»

(REG. 14)

2 2 4

La animazione pastorale organica della scuola/CFP salesiani

A Principali interventi della proposta

- 1 Nella tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e ogni altra attività sono organicamente inter-agenti in un ambiente di serenità, di gioia e di impegno: **è l'ambiente educativo.**

Occorre qualificare *i rapporti educativi* fondati sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sull'accompagnamento educativo. Oltre all'attenzione ai doveri di studio, di ricerca e di lavoro, è importante educativamente ottenere il rispetto e la cura degli strumenti, delle attrezzature e dei locali in cui si svolge la vita scolastico/professionale, come espressione di appartenenza.

Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza della scuola/CFP salesiani è *il cortile*. Esso non è solo luogo geografico, in cui trovano sede attività ed iniziative, ma si configura come **tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall'animazione, dal gioco, dallo sport**. Ogni scuola/CFP salesiani sono chiamati a salvaguardare i tempi e gli spazi destinati all'incontro degli allievi. La CEP si fa garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito di Don Bosco.

2 I contenuti sistematici delle diverse discipline vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da dominare, risposte agli interrogativi, valori da assimilare. A ciò contribuisce la chiarezza dei saperi, l'impostazione pedagogica, e soprattutto la fondamentale concezione culturale che si presenta.

Questo comporta che, da una parte, si dia rilievo alla forma di esperienza umana sottostante alle diverse discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare *i valori insiti* nei fatti presentati e approfonditi; e, dall'altra, che l'interesse sia aperto alla *cultura universale*, in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità.

Bisogna assolutamente scongiurare il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura emargini, il riferimento ai valori fondamentali che stanno alla base dei "saperi". L'educazione ai valori, agli ideali e alla ricerca sono alcuni fra gli aspetti educativi che formano l'ossatura di un'azione di educazione integrale.

Il problema centrale della scuola è la sua impostazione culturale: la sua riflessione integrale sull'uomo. Nella vita quotidiana dell'aula o del laboratorio si offre una *visione antropologica integrale ispirata all'umanesimo cristiano*.

Nelle diverse aree disciplinari, i docenti introducono gli allievi all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con l'umanesimo cristiano. In tale prospettiva, particolare attenzione sia data alla scelta dei libri di testo e degli altri materiali didattici.

Nella scuola/CFP salesiani gli educatori attivano *cammini formativi* ricchi del contributo dell'umanesimo cristiano e salesiano a temi centrali del cammino di crescita integrale dei giovani: la *formazione della coscienza, l'educazione dell'affettività e l'educazione socio-politica* e, specificamente, la *formazione religiosa*. Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere presente nel quadro dei "saperi" che costituiscono la base della formazione dei ragazzi e dei giovani.

Di fatto, **l'insegnamento della Religione Cattolica**, considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa, entra nei programmi scolastici di molte nazioni. Con la consapevolezza delle problematiche inerenti alla formazione cristiana dei giovani, si attivano processi periodici di progettazione e di verifica per qualificare l'insegnamento della religione, *importante momento di formazione culturale*. L'insegnamento scolastico della religione deve proporre come oggetto di studio ciò che per i credenti è oggetto di fede. La sua finalità è di formare una abituale capacità di intelligenza della religione, cioè, sui fatti che scandiscono la vicenda religiosa dell'uomo. Come di tutti i fatti culturali, anche dei fatti religiosi la scuola propone una conoscenza sistematica e critica nelle forme del discorso educativo, con la finalità di educare a conoscere la vicenda religiosa dell'umanità. È un insegnamento che aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana e a cercare il senso ultimo della vita; offre un orientamento verso una scelta cosciente e libera di un vissuto impegnativo e coerente; propone una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che dispone all'annuncio esplicito; promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; risveglia il desiderio di una progressiva educazione alla fede nella comunità cristiana.

- 3 Scegliamo come **metodo didattico-educativo la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole**. Quindi: una didattica attiva, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abiti di creatività e di crescita culturale autonoma; l'interdisci-

plinarità, quale le diverse scienze offrono apporti complementari; la valutazione del processo di sviluppo degli allievi, nella capacità d'imparare e di ricerca, non solo i risultati finali.

- 4 L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico-professionale con **altre attività complementari, integrative, di sostegno e proposte libere**. La scuola/CFP salesiani danno un ampio spazio alle attività del tempo libero e di svago (artistiche, ricreative, sportive, culturali), tendendo a diventare *scuola a tempo pieno*.

La scuola/CFP salesiani danno spazio, favoriscono e accompagnano *i diversi gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio comunitario, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale, di impegno cristiano), riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. In alcune scuole/CFP sono messi a disposizione dei ragazzi spazi di accoglienza informale, salette, sale musica, ecc. Nella programmazione annuale vanno previsti i tempi specifici di partecipazione a queste attività.

In quanto proprio della tradizione salesiana, va curato l'incontro con i giovani che hanno frequentato la nostra scuola/CFP, gli *exallievi*, trovando le modalità più opportune per il loro coinvolgimento personale e associativo.

Uno dei pilastri che reggono l'identità della scuola/CFP salesiana è **la chiara e organica articolazione d'interventi esplicitamente evangelizzatori**. La proposta educativo-pastorale viene tradotta in esperienze ed attività care alla tradizione salesiana:

- brevi *incontri giornalieri* predisposti per l'insieme o per i gruppi ("Buongiorno", parola di accoglienza) ispirati alla "Buonanotte" praticata da Don Bosco nella sua esperienza di vita con i ragazzi a Valdocco. Il "Buongiorno" si qualifica come un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di un'assunzione progressiva di un giudizio cristiano degli eventi;
- nel corso dell'anno scolastico/formativo è offerta la possibilità agli allievi e ai docenti della scuola/CFP salesiani di vivere *esperienze di carattere formativo-spirituale*. Svolti preferibilmente nei

tempi forti dell'anno liturgico, essi sono tempo favorevole per la crescita nella fede e la verifica della propria vita alla luce del messaggio cristiano;

- fedeli a quanto don Bosco visse con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni scuola/CEP proponga momenti espliciti di *preghiera e di celebrazione*. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni possono partecipare a tali momenti come occasioni d'integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia e le celebrazioni di memorie, di tempi liturgici o devozioni locali, sono parte integrante della proposta educativo pastorale. Vanno particolarmente curati i momenti di celebrazione della Riconciliazione secondo un'opportuna calendarizzazione, prevista in sede di programmazione delle attività formative annuali;
- vanno previsti *tempi di aggregazione e di festa* come occasioni di riconoscenza e di educazione alla corresponsabilità e all'appartenenza. Nell'organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative vanno attivamente coinvolte le famiglie e le diverse componenti della CEP. Particolare rilievo va dato alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita dello spirito di famiglia e della riconoscenza.

- 5 I giovani che frequentano la scuola/CFP salesiani sono spesso attratti dall'ambiente familiare che incontrano. È importante, nell'animazione delle CEP, che gli educatori siano sempre più disposti all'**incontro personale con gli allievi**. Tenuto conto delle diverse fasi dell'età evolutiva degli alunni, in ogni settore, gli educatori offrano *spazi e tempi adatti per l'incontro personale* con gli allievi, per un confronto sul cammino compiuto da ciascuno e sulle proposte da indicare.

Tutti gli educatori siano disponibili per il colloquio personale; ma vi siano alcuni che si dedichino a questo servizio con particolare cura. Il servizio di psico-orientamento svolge un ruolo importante.

- 6 La **formazione e l'aggiornamento degli insegnanti** sono grandi opportunità per ogni istituzione educativa e per coloro che in essa operano. Occorrono una formazione e un aggiornamento dei nostri

docenti, dei nostri docenti - non solo nell'aspetto metodologico e disciplinare - che ne qualifichi la professionalità nella scuola salesiana, secondo un progetto formativo che *coniuga fede, scienza e vita*. Perciò, il percorso formativo dei docenti dovrebbe curare: una professionalità pedagogicamente efficace; uno stile educativo salesiano qualificato; una spiritualità cristianamente vissuta; una personalità umanamente ricca e accogliente. Nella formazione si auspica maggiore attenzione alla pastorale educativa nelle dinamiche specifiche della scuola.

Vengano periodicamente programmate iniziative locali o ispettoriali che rispondono ad un piano ispettoriale di formazione dei docenti/formatori, con una particolare cura alla formazione dei *nuovi docenti assunti*. I corsi, le giornate di riflessione e formazione, cui i docenti/formatori della scuola/CFP salesiani sono tenuti a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede la conoscenza di Don Bosco e del Sistema Preventivo. Vanno anche condivisi aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica praticate nella tradizione salesiana.

- 7 Tutti gli elementi e gli interventi indicati che configurano il PEPS della scuola/CFP devono essere *inseriti nel più ampio e compressivo Progetto Educativo*, secondo le disposizioni legislative emanate dai Governi. **La pianificazione pastorale del PEPS** esprime e definisce l'identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui essa si ispira, traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS è il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi (programmazione scolastica, scelta degli insegnanti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione). *Distingue l'intenzionalità pastorale che anima tutta la CEP, decisiva in tutti gli elementi e le articolazioni della scuola/CFP.*

Come istituzioni educative, i nostri centri salesiani s'inseriscono in un contesto storico e normativo preciso, definito dalle leggi nazionali che ne disegnano il sistema organizzativo e didattico, riconoscendo e approvando ordinariamente la nostra proposta di scuola/CFP, i nostri principi e i valori che li caratterizzano. Il PEPS è la nostra "carta d'identità". Qui vengono presentati il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare ad illuminare oggi la nostra opera); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le scelte preferenziali del momento.

L'identità della "nostra scuola salesiana" scritta nel PEPS locale costituirà, dunque, una proposta formativa comune per tutti gli alunni della scuola e delle singole classi. Il PEPS, che nella pianificazione pastorale definisce interventi esplicitamente evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curriculum didattico (scelte educative e didattiche generali); con quello più ampio, che presenta anche proposte extracurricolari e organizzative e con quello gestionale (percorsi formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione di strutture, persone e risorse della scuola). L'azione pastorale, non isolata, permea l'intera opera educativa.

B *Le strutture di partecipazione e di responsabilità*

» *Animazione locale*

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore comunione, condivisione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP. Il fine è l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale e la crescita della collaborazione fra docenti/formatori, alunni e genitori. Queste strutture variano secondo i Paesi e le diverse legislazioni scolastiche. Per questo, ogni Ispettorìa deve definire *le modalità opportune e concrete di organizzazione, funzionamento interno e responsabilità delle scuole/CFP*, tenendo conto dei seguenti elementi:

- ▮ in primo luogo, il **Consiglio della CEP della Scuola/CFP**, secondo le disposizioni di ogni Ispettorìa, è l'organo che anima ed orienta tutta l'azione salesiana con la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (CG24, n. 160-161, 171);
- ▮ in secondo luogo, al **Collegio dei docenti/assemblea dei formatori** compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattico/formativi nei momenti di proposta, discussione, decisione e verifica in coerenza con il Progetto Educativo-Pastorale. Ogni scuola/CFP assicura pure la strutturazione del collegio docenti/assemblea dei formatori *in commissioni (o équipes o gruppi di lavoro) e dipartimenti (o aree disciplinari)* in vista della progettazione, programmazione, e attuazione delle iniziative educative;

- infine, l'équipe di Pastorale , diretta dal coordinatore pastorale, anima l'azione evangelizzatrice curando la sua profonda integrazione nel processo didattico ed educativo. I criteri di composizione di tale équipe vengono definiti localmente. Ne fanno parte alcuni allievi.

Animazione ispettoriale/nazionale

Le strutture organizzative previste per le scuole/CFP salesiani sono di livello ispettoriale, nazionale e internazionale. Possono essere enti con personalità giuridica civilmente riconosciute . Questa rete di collaborazione a diversi livelli costituisce una presenza attiva nel sistema scolastico e della formazione professionale, interagendo con il sistema produttivo, con gli enti pubblici e privati per la ricerca e lo sviluppo della formazione professionale, con le forze sociali e sindacali, nonché con altri organismi nazionali e internazionali interessati ai processi formativi e alle politiche attive del lavoro.

PREGHIERA A DON BOSCO

Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
docile ai doni dello Spirito e aperto alle realtà del tuo tempo
sei stato per i giovani, soprattutto per i piccoli e i poveri,
segno dell'amore e della predilezione di Dio.

Sii nostra guida nel cammino di amicizia con il Signore Gesù,
in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo
il senso della nostra vita
e la fonte della vera felicità.

Aiutaci a rispondere con generosità
alla vocazione che abbiamo ricevuta da Dio,
per essere nella vita quotidiana
costruttori di comunione,
e collaborare con entusiasmo,
in comunione con tutta la Chiesa,
all'edificazione della civiltà dell'amore.

Ottienici la grazia della perseveranza
nel vivere una misura alta di vita cristiana,
secondo lo spirito delle beatitudini;
e fa' che, guidati da Maria Ausiliatrice,
possiamo trovarci un giorno con te
nella grande famiglia del cielo. Amen

